

Vendetta nella nebbia.indd 1 27/10/2023 17:53:10

Vendetta nella nebbia.indd 2 27/10/2023 17:53:10

Matteo Floris

VENDETTA NELLA NEBBIA

Vendetta nella nebbia.indd 3 27/10/2023 17:53:10

Questo libro è un'opera di fantasia.

© Camena edizioni
www.edizionicamena.com
e-mail: info@edizionicamena.com
ISBN: 9791280797056
Immagine di copertina di: Stefano Obino
Stampato in Italia da: Stella Printing
Prima edizione novembre 2023



Ancora e sempre, ad Ami.

Vendetta nella nebbia.indd 5 27/10/2023 17:53:10

Vendetta nella nebbia.indd 6 27/10/2023 17:53:10

I

Adamo Citti aprì la porta e si levò la bombetta. Respirò a pieni polmoni l'aria festosa della taverna. Aveva passato la giornata in treno, di ritorno dalla campagna in cui abitavano i genitori della moglie. Una giornata terribilmente asfissiante, che solo il dolce profumo della birra e le grida animate degli avventori avrebbero potuto risollevare. Lucio Bessa gli aveva concesso cinque giorni liberi per andare a trovare i suoceri, ma Adamo aveva insistito per tornare al lavoro la sera del quinto, appena tornato a Milano.

"La tua dedizione renderebbe orgoglioso anche re Umberto" lo aveva preso in giro Lucio prima di partire, con il suo ostentato tono pomposo, ma aveva accettato di buon grado il fatto di non dover trovare un sostituto. Adamo conosceva tutti, scommettitori e pugili. Quando iniziò a essere importunato dagli schiamazzi generali, indurì i lineamenti del volto e guardò davanti a sé.

«Ehi, Adamo! A quanto me li dai, oggi?»

«Il Pietro a uno e tre, il siciliano te lo ripago a sette.»

«Solo a uno a tre?»

«O giochi o sparisci. Se vuoi la carità, vattene a Sant'Eustorgio.»

Adamo ci aveva pensato non appena messo piede alla stazione di Porta Ticinese. Pietro era un omone di quasi due metri, abituato a sollevare quintali di materiale in fabbrica. Il siciliano era un mingherlino che passava le giornate con i gomiti attaccati al bancone delle osterie. Avrebbero puntato tutti su Pietro e lui doveva assolutamente

Vendetta nella nebbia.indd 7 27/10/2023 17:53:10

equilibrare le scommesse per uscirne vincente. Certo, il siciliano non aveva alcuna possibilità, ma qualcuno doveva pensare che la quota valesse il rischio.

Adamo attraversò la sala e scese per delle scale che portavano a un piano seminterrato. Il cigolio delle assi sotto i piedi lo faceva preoccupare ogni volta. Sarebbe stata una vera scocciatura rompersi l'osso del collo cadendo da quella scala di legno marcio. L'allibratore era il mestiere ideale per lui. Doveva solo tenere i conti e segnare le puntate, senza sporcarsi le mani o fare lavori pesanti. Era la migliore mansione che Lucio Bessa avrebbe potuto assegnargli.

Arrivato a tre scalini dalla fine si tranquillizzò, e si fermò a contemplare l'ampio spazio che avevano ricavato per gli incontri di pugilato. Quattro nastri impedivano alla calca di entrare in un quadrato segnato al centro dell'ambiente. Adamo vide alcuni uomini di Lucio tenere d'occhio la scena. Esclusi i due atleti, che ascoltavano in disparte gli ultimi consigli degli amici più interessati, una folla di scommettitori inondava l'aria di chiacchiere confuse e del tanfo degli alcolici più scadenti. La luce debole, proveniente da lampade a olio attaccate alle pareti, illuminava qualche bottegaio, forse alcune guardie in libera uscita, molti garzoni, e una moltitudine di operai e tintori delle fabbriche. La migliore rappresentanza di Porta Ticinese era riunita lì.

Adamo notò in particolare due suoi uomini seduti a un banco, circondati da una mandria di scommettitori ansiosi di piazzare le monete impugnate tra le grinfie. Con la bombetta stretta gelosamente al petto, l'allibratore fece a spallate per oltrepassare la folla. Qualcuno lo riconobbe e iniziò a fargli domande sulle quote della serata, seguito a ruota dai compagni di bevute. Adamo non rispose, almeno finché non fu vicino ai suoi uomini.

«Ragazzi, statemi a sentire. Quotiamo a uno e tre il Pietro e a sette il siciliano.»

Non attese che le espressioni incredule degli altri si trasformassero in mille domande, una uguale all'altra. Alzò la mano per attirare l'at-

Vendetta nella nebbia.indd 8 27/10/2023 17:53:10

tenzione del pubblico su di sé.

«Sì, avete capito bene. Per le scommesse, ci sono i miei ragazzi. Non si tratta nulla, giocare o lasciare.»

Detto ciò, cercò di spingersi lontano dalla gente che aveva già iniziato a fiondarsi sui banchi, gridando cifre e imprecazioni.

Adamo non poté fare a meno di pensare, una volta di più, quanto adorasse il suo lavoro. Non doveva occuparsi di controllare l'attendibilità dello scommettitore o riscuotere le somme dagli insolventi. Aveva chi si occupava di tutto. Lui aveva l'unica incombenza di scegliere di chi fidarsi per il lavoro.

Stava riuscendo a svicolarsi dalla miriade di voci confuse e sovrapposte, ma una di queste risuonava sempre uguale, come se qualcuno stesse tenendo il passo alle sue spalle. Si voltò e notò un viso smunto e familiare. Non ricordava il nome, ma la faccia annerita dalla fuliggine gli riportò alla mente che spalasse carbone nella fabbrica di Lucio.

«Signor Citti! Signor Citti!»

Adamo non seppe resistere all'insistenza dell'uomo. Sarebbe stato meglio liberarsi subito di quel parassita e godersi la serata.

«Se vuoi piazzare scommesse, vai dai miei uomini. Lo sai che non mi occupo di queste cose.»

«No, Signor Citti.»

«E che vuoi, allora?»

«Voglio scommettere, ma mi serve un anticipo» terminò, scoprendo timidamente i pochi denti sopravvissuti al tempo.

Adamo era abituato a concedere prestiti ai dipendenti di Lucio. Nessuno cercava di fregare il capo, ma con i lavoratori alle sue dipendenze era ancora più semplice riscuotere i debiti. Bastava trattenere loro la paga, nulla più, a costo di tenerli rinchiusi in fabbrica giorno e notte, dormendo giusto un paio di ore, fino all'estinzione del credito. Bisognava solo stare attenti a non farli morire di fatica prima di ripagare il dovuto.

«Dai, quanto ti serve?»

Vendetta nella nebbia.indd 9 27/10/2023 17:53:10

«Cinquanta.»

«Cinquanta cosa?»

«Cinquanta lire!»

«Cosa? Cinquanta lire? Non farmi perdere tempo. Sfottimi un'altra volta e ti ritroverai con la faccia nel fango e le ossa rotte.»

«Non scherzo, signor Citti. Voglio giocare cinquanta lire sul siciliano.»

«Sul siciliano? Se ti presto cinquanta lire e vinci, tu diventi ricco con i soldi di Lucio Bessa, se ti presto cinquanta lire e perdi, potresti morire prima di rendere tutto. Ora sparisci.»

«Facciamo quaranta lire, allora!»

Adamo si bloccò e lo guardò di traverso. Voler fare fortuna con le scommesse era tipico di quei poveracci senza prospettiva. Chiedere prestiti e anticipi era all'ordine del giorno. Insistere per puntare una tale cifra su un perdente sicuro era insolito. Non impossibile, ma insolito. La cosa che incuriosì Adamo fu la sicurezza con cui gli veniva chiesto. L'uomo era fermo sulle gambe e gli occhi erano aperti e calmi. Non doveva aver bevuto più di due bicchieri, troppo poco per decidere di suicidarsi con una scommessa del genere. Per rendere quaranta lire avrebbe dovuto stare intere settimane, anche più di un mese, a lavorare in fabbrica senza paga. Giorno e notte a laccare i polmoni con fuliggine e polvere, con appena un tozzo di pane due volte al giorno.

«Sai cosa vuol dire se ti do l'anticipo, vero?»

«Sì, Signor Citti. Oggi mi sento fortunato.»

Adamo ticchettò le dita sulla bombetta che teneva in mano. Fece vagare lo sguardo nella sala, senza soffermarsi su nessuno in particolare. Non sapeva nemmeno lui cosa stesse cercando, ma di certo la soluzione non l'avrebbe trovata su quelle camicie sporche o sui pantaloni consumati.

«Va bene, ti anticipo le quaranta lire, ma se perdi e domani non ti presenti in fabbrica, sai cosa ti aspetta. Lucio Bessa non è gentile con chi non paga i debiti.»

Vendetta nella nebbia.indd 10 27/10/2023 17:53:10

«Certo. Grazie, signor Citti. Grazie.»

L'uomo salutò con un sorriso eccessivamente largo, prima di dileguarsi in mezzo agli altri avventori.

L'allibratore estrasse dalla tasca un quadernino e una matita e segnò la cifra della puntata. Senza indugiare ulteriormente, tornò indietro verso i suoi uomini ai banchi delle scommesse.

«Quante puntate abbiamo sul siciliano?»

«Sta andando benissimo, signore. Già cinquecento-quaranta lire. Il triplo delle giocate sul Pietro. La quota fa gola a tutti.»

Adamo scorse la lista degli scommettitori. Solo sette nomi. Cinquecento-quaranta erano troppe. Il tanfo della fregatura gli invase le narici. Batté con stizza la mano sul tavolo e si allontanò a passi ampi verso il lato della sala, spostando con vigore chiunque si presentasse davanti a lui.

In poco tempo arrivò davanti a Pietro. Squadrò l'omone in tutta la sua ampiezza. Portava ancora i segni degli incontri precedenti. Il naso era informe, i denti spezzati si affacciavano all'aperto quando sorrideva e sulle mani non si contavano le cicatrici.

«Signor Citti! Pensavo non sareste venuto a dirmi buona fortuna.»

«Lo sai che non mi dimentico di te, Pietro.»

«Lo so. Per voi sono una sacca di lire bella piena» disse facendo sfregare il pollice con l'indice.

«La sacca più grossa. E proprio di questo ti volevo parlare.»

«La mia quota resta quella?»

«Stai zitto un secondo e ascoltami. Mi stanno arrivando molte scommesse sul siciliano.»

«E avete ancora quel muso? Mi hanno detto che l'avete messo a sette. Pensavo voleste si scommettesse su di lui.»

«Certo che volevo, ma stai zitto ti ho detto.»

Pietro inarcò le sopracciglia folte e si inclinò leggermente verso l'allibratore, senza però far seguire nulla alla minacciosità della sua posizione.

Vendetta nella nebbia.indd 11 27/10/2023 17:53:10

«Calma» continuò Adamo. «Ti stavo dicendo che sono troppe scommesse. Combatti per me da anni e lo sai che non è normale. E quando succede…»

«Cosa, quando succede?»

«Quando succede è perché qualcuno sta cercando di fregarmi, e se freghi me, freghi il Bessa. Non stai truccando l'incontro, vero, Pietro?»

Il pugile si inscurì e questa volta avvicinò il pugno chiuso al volto dell'allibratore.

«Mettete in giro voci del genere e vi faccio diventare una pappa per maiali.»

«Puoi fare quello che vuoi con me, ma non puoi fregare il Bessa. Bada bene, Pietro.»

Adamo si allontanò, cercando di celare il timore che gli aveva reso le gambe molli. In un lavoro tranquillo come il suo non ci sarebbero dovuti essere questi problemi. Maledisse l'aspetto gracilino del siciliano, che l'aveva costretto a dover gestire una situazione del genere. Per avere una serata così stressante, pensò che sarebbe potuto rimanere da quella vecchiaccia della suocera. Controllò per sicurezza l'interno della giacca. Il coltello era nella fodera come al solito. Nel caso fosse servito l'avrebbe tirato fuori, anche se era consapevole che quasi sicuramente sarebbe scappato da Lucio, invece che infilare la lama nella schiena di Pietro e affrontare un branco di scommettitori ubriachi e infuriati.

«Ehi, Citti» lo chiamò uno dei suoi uomini che lo aveva affiancato. «Il grosso delle scommesse le abbiamo prese. Sei stato un genio, una montagna di piazzate sul siciliano» concluse dandogli una pacca sulla spalla.

«Bene» disse, ma pensava soltanto al rischio che avrebbe corso se Pietro avesse fatto il furbo.

Quando i due pugili si avvicinarono al quadrato dell'incontro, segnato dai quattro nastri al centro della sala, Adamo cercò di incro-

Vendetta nella nebbia.indd 12 27/10/2023 17:53:10

ciare lo sguardo dell'omone di due metri. Avrebbe voluto caricare di sicurezza e minacciosità la sua espressione, ma era difficile intimorire Pietro. In più, non era nemmeno sicuro che l'avesse visto.

Nessuna presentazione dei contendenti né annuncio di inizio dell'incontro. Semplicemente il quadrato centrale fu lasciato sgombro e i pugili furono liberi di iniziare la battaglia.

Subito Pietro partì con una serie di attacchi offensivi. Costrinse l'avversario a schivare agilmente la sfilza di colpi. A Adamo piacque pensare che quell'inizio aggressivo dell'omone fosse un messaggio per lui. Si tranquillizzò e distese un sorriso, prima di farsi coinvolgere dalla tifoseria circostante e aizzare il favorito contro il siciliano. Dopo una serie di inseguimenti, Pietro riuscì a colpire l'avversario, almeno quanto bastava per farlo esitare. Poi un sinistro e un destro per sbatterlo a terra.

«Così, Pietro! Dagli…»

La gioia di Adamo fu interrotta da una fitta dolorosa alla nuca. D'istinto si portò la mano dietro e sentì il manico di un pugnale. La luce soffusa delle lampade intorno si fece ancora più debole e percepì appena che stesse crollando in avanti. Le urla esultanti accompagnarono la caduta, prima del tonfo sul pavimento.

Vendetta nella nebbia.indd 13 27/10/2023 17:53:10